

Rassegna del 22/01/2015

ROMA 2024	Corriere dello Sport	20 Renzi convince Bach passo avanti per Roma - L'ok di Bach «colpito dal Premier e da Roma»	<i>Ramazzotti Andrea</i>	1
ROMA 2024	Corriere dello Sport	21 Malago' «Ora c'è da temere solo il fuoco amico»	<i>Ramazzotti Andrea</i>	5
ROMA 2024	Gazzetta dello Sport	31 Il Cio benedice Roma olimpica Malagò e Renzi fanno festa	<i>Piccioni Valerio</i>	7
ROMA 2024	Corriere della Sera	45 Roma 2024 vuol dire entusiasmo: Renzi convince Bach	<i>Sarcina Giuseppe</i>	9
ROMA 2024	Repubblica	48 Renzi & Malagò il progetto Roma stupisce il Cio "Ce la faremo"	<i>Bianchi Fulvio</i>	11
ROMA 2024	Tuttosport	19 Malagò e Renzi rassicurano il Cio «Roma 2024 è una cosa seria!»	...	12
ROMA 2024	Stampa	33 Roma 2024, il Cio approva Montezemolo presidente	<i>Zonca Giulia</i>	13
ROMA 2024	Messaggero	36 Renzi da Bach lancia Roma 2024	<i>Santi Carlo</i>	14
ROMA 2024	Avvenire	25 Roma 2024. Renzi e Malagò al Cio: «C'è entusiasmo»	...	15
SPORT E DOPING	Repubblica	49 Intervista ad Antonio La Torre - "Quei dopati di Stato non sono una scusa"	<i>Audisio Emanuela</i>	16
SPORT E DOPING	Gazzetta dello Sport	33 Atletica	...	18

GIOCHI 2024, L'APPOGGIO DEL PRESIDENTE DEL CIO

Renzi convince Bach passo avanti per Roma

Malagò: Candidatura forte, temo il fuoco amico

di **Andrea Ramazzotti**
INVIATO A DAVOS

La mezz'ora di colloquio nella Communities Lounge del Davos Congress Centre ha rafforzato la candidatura di Roma per le Olimpiadi del 2024 agli occhi del Cio. Thomas Bach aveva già capito dai due incontri con Enrico Letta che il nostro Paese faceva sul serio, ma aveva bisogno che fosse Matteo Renzi a ribadirlo con forza.

> ALLE PAGINE 20 E 21



L'OK DI BACH «COLPITO DAL PREMIER E DA ROMA»

La candidatura 2024 si rafforza per il Cio
«Chiaro e forte l'impegno di Renzi»
Che dice: «Avanti con più entusiasmo»

Il presidente Cio è stato invitato a Palazzo Chigi. Incontro positivo e tanti sorrisi

**Malagò: «Tra i vari testimonial anche la Pellegrini»
L'11 febbraio al CIO con l'organigramma**

di **Andrea Ramazzotti**
INVIATO A DAVOS

La mezz'ora di colloquio nella Communities Lounge del Davos Congress Centre ha rafforzato la candidatura di Roma per le Olimpiadi del 2024 agli occhi del Cio. Tho-

mas Bach aveva già capito dai due incontri con Enrico Letta che il nostro Paese faceva sul serio, ma aveva bisogno che fosse Matteo Renzi a ribadirlo con forza. Voleva sentirsi dire che il Governo è intenzionato a fare tutto il possibile per vedersi assegnare i Giochi. Evitare una retromarcia sul modello di quella dell'esecutivo di Mario Monti nel 2012. Il presidente del Consiglio non si è tirato indietro e con entusiasmo ha portato avanti la candidatura della Capitale, «impressionando notevolmente» le persone vicine a Bach, che poi in serata ha sgombrato il campo da dubbi: «L'impegno del primo ministro Renzi - ha detto - è chiaro, forte e diventa sempre

più evidente. Renzi è consapevole delle opportunità (soprattutto economiche; ndr) offerte alle città candidate. Le sue parole testimoniano la sua passione e la sua profonda conoscenza dei Giochi e dell'Agenda 2020».

Pur con l'equilibrio che Bach deve sempre mantenere complice il suo ruolo, il

punto a favore di Roma 2024 è importante perché il Cio valuta fondamentale il coinvolgimento del Governo per l'assegnazione dei Giochi. L'incontro, che inizialmente si doveva svolgere in un hotel della località sciistica svizzera, era stato preceduto dal faccia a faccia tra Bach e Ma-



lagò, una mezz'ora nella quale il numero uno del Cio ha voluto fare con il presidente del Coni il punto sulla candidatura italiana e sui passi in avanti compiuti.

ENTUSIASMO RENZI. Per il premier quella di ieri è stata una giornata positiva. In mattinata il successo al Senato, con l'Italicum che avanza, e il discorso di fronte alla platea di Davos, nel quale ha sottolineato che «per l'Italia la più importante riforma strutturale è la credibilità. Per il mio Paese il futuro è oggi, non domani, e c'è bisogno di un'incredibile stagione di riforme».

Nel pomeriggio, dopo un'altra serie di faccia a faccia con alcuni big dell'economia mondiale, il vertice per Roma 2024 è finito tra i sorrisi. «Di-

ciamo che adesso la candidatura per le Olimpiadi 2024 può proseguire con maggiore entusiasmo» ha detto in serata il premier. Renzi ha invitato Bach a Palazzo Chigi per una visita di cortesia e il presidente del Cio ha molto gradito la proposta, promettendo che presto accetterà. «È stato un incontro positivo - ha aggiunto l'ex sindaco di Firenze - e sono molto contento di aver conosciuto il presidente Bach, che ha una grande considerazione dell'Italia, del suo movimento sportivo e del Coni». Bach ha chiuso la sua giornata incontrando il presidente della Repubblica Popolare Cinese, che vorrebbe organizzare i Giochi invernali del 2022. La prossima settimana sarà tre giorni negli Stati Uniti per visitare

il Comitato olimpico a stelle e strisce e per l'inaugurazione dei Mondiali di sci alpino a Vail.

FEDERICA C'È. Nella rincorsa di Roma all'Olimpiade peserà anche il fascino dei suoi testimonial. Federica Pellegrini ha risposto presente dando la sua disponibilità, ma nel Comitato promotore non sarà inserita solo la famosa nuotatrice. «Ci sarà spazio non solo per Federica, ma per tutti i grandi atleti e le grandi atlete del nostro sport. In particolare per quelli che hanno ottenuto risultati importanti alle Olimpiadi» ha detto a Renzi Malagò, che oggi sarà a Campobasso per un evento organizzato dalla regione Molise.

TAPPE. Lunedì il numero uno

dello sport italiano incontrerà il sindaco di Roma, Ignazio Marino, che ha voluto per sé la delega per le Olimpiadi, poi nei giorni successivi all'elezione del Presidente della Repubblica ci sarà la presentazione del Comitato promotore e del suo presidente. L'organigramma completo sarà illustrato ufficialmente al Cio l'11 febbraio a Losanna. Il 26 febbraio a Rio invece sarà reso noto il codice etico per le città che si candideranno a organizzare le Olimpiadi del 2024: per il momento il Cio ha inviato ai 205 Comitati olimpici nazionali l'invito a presentare la loro candidatura. Roma e Boston hanno giocato d'anticipo, altre si aggiungeranno, ma l'Italia si sente in corsa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CORSA AI GIOCHI

Candidature possibili fino al 15 settembre

15 GENNAIO

Da questa data le candidate potevano presentare il loro progetto per i Giochi estivi del 2024 al Cio, che istituirà un tavolo tecnico per trovare un punto d'incontro tra le proposte e i dettami Cio.

15 SETTEMBRE 2015

Termine ultimo per presentare le candidature.

8 GENNAIO 2016

Scadenza per presentare (online) la documentazione sulla candidatura e la lettera di garanzia del governo.

MARZO 2016

Il Working Group del Cio valuta le città richiedenti.

APRILE/MAGGIO 2016

L'Esecutivo del Cio redigerà una "short list" di cinque candidate.

5-21 AGOSTO 2016

Le città in corsa parteciperanno come osservatrici all'Olimpiade di Rio 2016.

GENNAIO 2017

Termine ultimo per le città della "short list" per presentare la documentazione sulla candidatura e le lettere di garanzia

FEBBRAIO/MARZO 2017

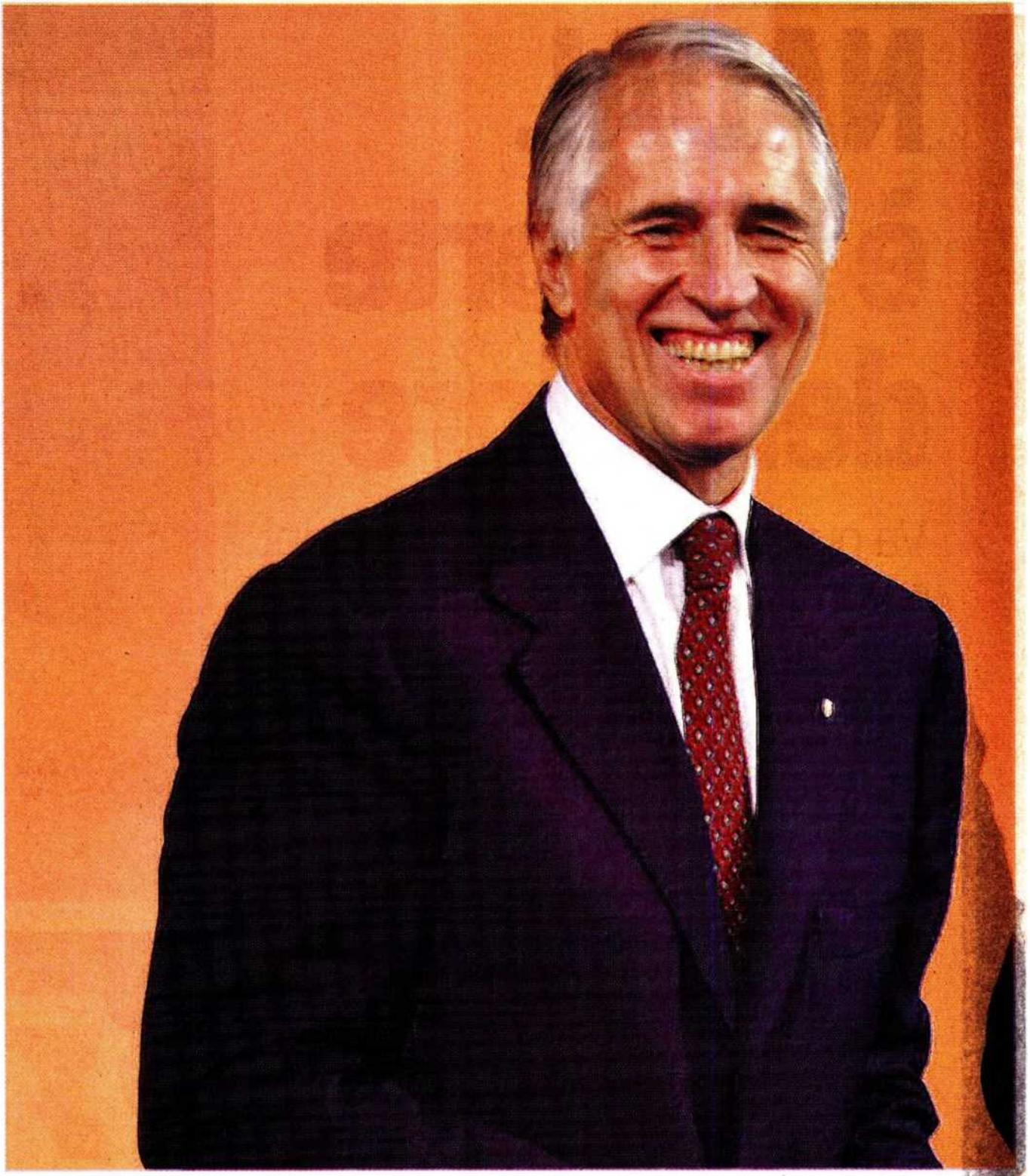
Visite della Commissione di valutazione del Cio

GIUGNO 2017

Il Cio pubblica la relazione della Commissione.

SETTEMBRE 2017

Alla Sessione del Cio di Lima (Perù) avverrà la scelta della città ospitante i Giochi 2024, previa presentazione delle candidate e rapporto della Commissione di valutazione.





Nella foto grande: il presidente del Coni, Giovanni Malagò, assieme al Presidente del Consiglio, Matteo Renzi
Qui sopra: Thomas Bach, presidente del Cio ANSA

MALAGO'

«Ora c'è da temere solo il fuoco amico»

«Lascio Davos più ottimista, credo che ce la faremo. La forza dell'Italia è l'Italia»

di **Andrea Ramazzotti**
INVIATO A DAVOS

«Me ne vado da qui con più ottimismo rispetto a quello con cui ero arrivato». La sintesi di Giovanni Malagò arriva a metà di un pomeriggio che, tra qualche anno, potrebbe essere ricordato come quello decisivo per garantire a Roma le Olimpiadi del 2024. A Davos, tra paesaggi innevati che il sole di ieri rendeva mozzafiato, il presidente del Coni ha rafforzato la sua convinzione che riportare i Giochi a 5 cerchi in Italia sia possibile. Lo ha capito dopo l'incontro privato che il numero uno del Cio, Thomas Bach, ha voluto con lui, ma anche dopo il "mini vertice" a tre avuto con lo stesso Bach e Renzi. Malagò ha colto un clima positivo e adesso crede ancora di più nell'impresa. Ecco perché alle 17,25, quando è arrivato all'elipporto su una delle macchine al seguito del presidente del Consiglio per tornare con lui a Roma su un volo decollato da Zurigo, il n.1 del Coni era sorridente. «Renzi e il Governo hanno messo

la faccia per riportare le Olimpiadi in Italia» ha sentenziato.

LA NOSTRA FORZA. «Questo incontro tra il presidente del Consiglio e il presidente del Cio - ha proseguito - era doveroso. Lo giudico molto positivo: tra loro due è nato un ottimo feeling e c'è simpatia evidente. Si è presentata l'occasione giusta per vederci e non ce la siamo fatta sfuggire». Renzi e Bach erano tra gli ospiti del Forum mondiale dell'economia che ogni anno va in scena a Davos, mentre Malagò è arrivato da Losanna, dove martedì ha tessuto importanti relazioni internazionali. «Sappiamo che il nostro compito sarà molto complicato, ma abbiamo tanto ottimismo e siamo positivi. Perché la forza dell'Italia è l'Italia: se come nazione abbiamo qualche problematica che stiamo cercando di risolvere, a livello sportivo siamo un gigante, la sesta forza del medagliere olimpico di tutti i tempi. Abbiamo un Comitato olimpico

che ha 100 anni, campioni in molte discipline, una grande reputazione e in alcuni sport siamo l'eccellenza assoluta. Ecco perché dico che la nostra candidatura è seria, ma che non dev'essere vittima del fuoco amico».

NO ALLA SCARAMANZIA. Malagò non si è nascosto quando è stato incalzato: «Se mi chiedete se ce la faremo, vi dico "Penso di sì". Io non sono scaramantico, anzi sono clamorosamente scaramantico al contrario». Lo aveva detto anche prima della sua elezione a numero uno del Coni. Questa frase gli porterà fortuna anche stavolta? Di certo non ha intenzione di lasciare niente al caso: «Se leviamo ai giovani anche la speranza di sognare qualcosa di diverso, la situazione si fa complicata. La nostra candidatura è completamente low cost e saremo trasparenti in tutto e per tutto. Il comitato promotore sarà fatto in casa con criteri mai stati adottati». In parte è stato illustrato ieri a Bach che però rice-

verà l'organigramma completo l'11 febbraio quando l'Italia, per prima, andrà a Losanna a incontrare i vertici del Cio. La candidatura di Montezemolo alla presidenza del comitato prende corpo.

AVVERSARIE. La corsa di Roma però non sarà in discesa: «Boston merita il massimo rispetto, ma se fosse stata candidata una tra Washington, Los Angeles e San Francisco sarebbe stato lo stesso. Il fatto che altre città importanti entrino in corsa non è negativo perché nelle votazioni ci sono anche il secondo e il terzo voto e se una città non è clamorosamente più forte delle altre, con questa formula possono succedere molte cose. Le candidature non si inventano dalla mattina alla sera: magari ce ne saranno altre dall'Europa, o arriveranno quelle di uno stato africano, di uno arabo o di uno dell'ex Unione Sovietica. Noi però siamo consapevoli del nostro potenziale e di quello che vogliamo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INIZIATIVA

Passaporti e visti più rapidi per Rio 2016

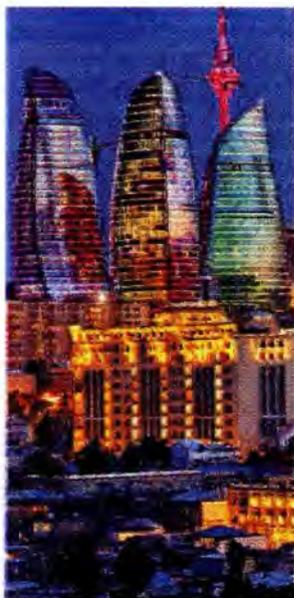
SAN PAOLO - Il ministro del Turismo brasiliano, Vinicius Lages, ha annunciato la creazione di un "passaporto olimpico" in vista di Rio 2016, per snellire le pratiche di concessione dei visti ai turisti provenienti da Stati Uniti e Asia. Previsti anche investimenti per la creazione di "app" per smartphone pensate per fornire informazioni turistiche e segnalazioni in varie lingue per tutti coloro che visiteranno Rio durante le Olimpiadi. «Pensiamo si debba concedere, per un periodo di tempo limitato, la possibilità di ottenere visti più rapidamente. Vogliamo creare i presupposti per attirare un milione di turisti in più anche dai Paesi asiatici: per il 2016 ne attendiamo almeno sei milioni e mezzo».

LE AVVERSARIE

Anche Baku pronta a candidarsi

INVIATO A DAVOS - Roma, Boston e poi? Di certo tra la Città Eterna e la capitale del Massachusetts non sarà un testa a testa perché nei prossimi mesi arriveranno altre candidature. Alcune saranno importanti e la lotta senza esclusione di colpi per aggiudicarsi i voti dei delegati del Cio è già iniziata. Probabile che alla corsa si iscriva anche Baku, capitale del ricchissimo Azerbaigian, che a giugno ospiterà la prima edizione dei Giochi Europei. O almeno questa era la voce ricorrente al party di gala organizzato ieri sera a Davos da Pat Hickey, presidente dell'Associazione dei comitati olimpici europei (ACNOE).

Dopo Londra 2012 e Sochi 2014, le successive tre edizioni dei Giochi olimpici sono sta-



La skyline del centro di Baku

te o saranno organizzate lontano dal cuore dell'Europa: si tratta dei Giochi invernali di Pyeongchang (2018) e di quelli estivi di Rio de Janeiro (2016) e Tokyo (2020). Se nel 2022 e nel 2024 non sarà "premiata" una nazione del Vecchio Continente, sarà... digiuno da record. Un motivo in più per Roma per crederci. Ecco perché anche la Germania (in corsa Berlino e Amburgo) e la Francia (Parigi) potrebbero presentare a breve la loro candidatura.

BOSTON SI SVELA. Intanto ieri Boston ha svelato le grandi linee del proprio progetto olimpico, basato su due macro-aree: una marina e una universitaria. La prima comprenderà lo Stadio Olimpico

temporaneo a Widett Circle, il Villaggio degli atleti, il Boston Exhibition e Conference Centre e il Boston Harbour; la seconda utilizzerà le infrastrutture di Harvard e Boston University e il parco Boston Common. La distanza media tra gli impianti sarà di poco più di 5 km: la più ridotta di tutte le precedenti edizioni dei Giochi.

Il Fenway Park, casa dei Boston Red Sox, sarà teatro del baseball, se questa disciplina tornerà nel programma olimpico; il Gillette Stadium dei New England Patriots della NFL a Foxborough (50 km dal centro) verrà usato solo per alcuni match del torneo di calcio.

and.ram.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Cio benedice Roma olimpica Malagò e Renzi fanno festa

● Il vertice di Davos con il presidente Bach promuove la candidatura low-cost appoggiata dal Governo. Montezemolo ok

› Lunedì l'incontro con Marino, il team annunciato a febbraio dopo la scelta presidenziale

› Gradito a Bach l'ex numero 1 Ferrari. Andrea Guerra in pole per la carica di direttore generale

Valerio Piccioni

INVIATO A DAVOS (SVIZZERA)

Davos, Svizzera, neve in quantità, piste di sci e di pattinaggio, posto che fa pensare più alle Olimpiadi d'inverno che a quelle d'estate, per giunta da organizzare fra un bel po', nel 2024. Eppure è qui che è stato corso il primo chilometro, magari già il secondo se si considera quello ambientato al Coni il 15 dicembre con l'ufficializzazione dell'intenzione di candidarsi, della maratona che si concluderà a Lima nel 2017, il momento in cui si saprà se Roma ce l'ha fatta.

CHIARO E FORTE Il vertice Bach-Renzi-Malagò, a margine del World Economic Forum che ha riempito di capi di Stato e blindato la cittadina elvetica, è andato bene. E' lo stesso presidente del Cio, per quanto possa nel suo ruolo, ad assecondare questa lettura. Alla fine, infatti, Bach ap-

plaude, naturalmente in puro «olimpichese»: «Durante l'incontro, il chiaro e forte sostegno del Governo al progetto è diventato ancora più evidente». Il presidente del Cio sottolinea nelle parole di Renzi la «grande passione e una profonda conoscenza dei Giochi Olimpici e dell'agenda olimpica 2020, incluse le opportunità che essa offre alle città convocate».

Quella della rivoluzione low cost, il crocevia che ha fatto passare il guado ai progetti di Roma con le misure anti-gigantismo per contenere le spese. E l'allargamento del perimetro geografico — senza esagerazioni, lo si è detto pure ieri — dell'Olimpiade.

L'ENTUSIASMO DI RENZI Anche il premier italiano è soddisfatto: «Sono felice di aver incontrato il presidente Bach, che ha una grande considerazione dell'Italia, del suo movimento sportivo e del Coni. L'ho invitato a Palazzo Chigi. Dopo quest'incontro, la candidatura

di Roma può andare avanti con ancora maggiore entusiasmo». Malagò è sulla stessa lunghezza d'onda: «Diciamo che ora sono molto più ottimista».

MONTEZEMOLO OK L'incontro, voluto da Bach (c'è stato anche un prologo a tu per tu con il solo Malagò) che aveva già visto Enrico Letta in due occasioni, è durato mezz'ora. Apparentemente un minutaggio normale che però va valutato anche con la tappa successiva del pomeriggio di Bach, un incontro con il presidente cinese durato soltanto sette minuti. In questa mezz'ora, si è parlato di nomi. Anzi di un nome, quello del presidente del comitato promotore, che sarà Luca di Montezemolo. Non è un segreto che Bach, che ha conosciuto l'ex presidente della Ferrari sul campo quando lavorava per la Mercedes, sia stato colpito positivamente dalla scelta. Anche se non può essere detto nulla di ufficiale, visto che la «formazione» sarà svelata per intero in una conferenza stampa congiunta, quasi sicuramente dopo le elezioni del nuovo presidente della Repubblica. Insomma, a inizio di febbraio. «Poi ri-



vedremo il presidente Bach a Losanna», spiega ancora Malagò. Sarà il momento della risposta ufficiale dell'Italia all'invito che è stato formulato dal Cio per sollecitare le candidature all'organizzazione dei Giochi del 2024. L'appuntamento è già fissato per l'11 febbraio.

ATLETI E GUERRA Lunedì ci sarà l'incontro di Malagò con il sindaco Marino. Bisogna riempire la casella di direttore generale, l'uomo full time della candidatura. Per cui è naturale pensare ad Andrea Guerra, ex amministratore delegato di Luxottica e oggi consigliere personale di Renzi, presente a Davos e che ha partecipato al vertice con il premier, Malagò e Bach. Ci sarà anche un «ministro del dossier», che si incaricherà di predisporre il documento chiave della sfida. Scontato anche il coinvolgimento di alcuni ex atleti, si fanno i nomi di Fiona May a Josefa Idem, passando per Massimiliano Rosolino. La gran parte dei ruoli sarà occupata, però, da «interni», coerentemente con lo spirito low cost del Comitato. Nel Comitato, avrà comunque un ruolo fondamentale anche lo stesso Malagò, che in mattinata ha avuto uno scambio di sms con Federica Pellegrini dopo la lettura dei giornali. Non è un mistero che per Federica, se la candidatura andrà avanti, potrebbe aprirsi la prospettiva di un ruolo da testimonial nella corsa verso il 2024. «Sarebbe fantastico», dice il presidente del Coni. Che però fa una promessa. «Quella di coinvolgere tanti campioni in questa strada. State sicuri, se si andrà avanti, Federica si troverà senz'altro in buona compagnia».

LA SFIDA ITALIANA Messi alle spalle i primi chilometri, ora però la maratona si sviluppa soprattutto sulle strade italiane. E non solo per la formazione del Comitato. L'obiettivo diventa quello di spostare consenso verso la candidatura, persuadere gli italiani che vale la pena provarci. Mai come in questo caso, per vincere bisognerà convincere. E non soltanto i membri del Cio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Malagò, 55 anni, presidente del Coni dal febbraio 2013 e, a sinistra, Thomas Bach, tedesco, presidente del Cio dal settembre 2013

Roma 2024 vuol dire entusiasmo: Renzi convince Bach

Il presidente del Cio a Davos vede il premier e Malagò: «L'impegno è chiaro e forte»

Diplomazia

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI



Lo sforzo a favore della candidatura è diventato ancora più evidente. Montezemolo guiderà il comitato? Conosco il nome e la persona

DAVOS Passa anche da Davos il progetto per portare i Giochi olimpici del 2024 a Roma. Nei giorni scorsi Thomas Bach, presidente del Cio (Comitato olimpico internazionale), aveva chiesto un incontro a Matteo Renzi. Premier disponibile e quindi trenta minuti di colloquio ieri pomeriggio, a margine del World economic forum, naturalmente con la partecipazione del presidente del Coni, Giovanni Malagò. L'organismo internazionale dovrà decidere nel 2017 e finora in lizza ci sono

soltanto due città: la capitale italiana e l'americana Boston.

Ma altre verranno allo scoperto. Malagò, quindi, ha già cominciato le manovre di consolidamento. Il numero uno del Coni ha detto a Bach che il Comitato promotore Roma '24 sarà guidato da Luca Cordero di Montezemolo. L'ex presidente Ferrari tornerà a misurarsi con l'organizzazione di un grande evento sportivo, dopo l'esperienza dei Mondiali di calcio nel 1990. Il presidente del Cio, un passato da schermidore, medaglia d'oro per la Germania e anche di consulente per la Mercedes, avrebbe risposto di conoscere sia il nome che la persona.

Poi, davanti ai giornalisti, Bach ha dichiarato: «Durante l'incontro il chiaro e forte impegno di Renzi per la candidatura di Roma è diventato ancora più evidente». Il premier, a sua volta, ha lodato l'interlocutore: «Sono molto contento di aver conosciuto il presidente Bach che ha una grande considerazione dell'Italia, del suo movimento sportivo e del Coni. L'ho invitato a Palazzo Chigi in occasione della sua prossima visita a Roma». Diplomazie, convenevoli forse necessari.

Malagò dice di tornare da Davos «con maggiore ottimismo». E comunque con uno schema di lavoro all'insegna della continuità. L'impegno di Renzi è fondamentale, ma nessuno si illude: in realtà il cam-

mino che deve portare al successo nella scelta della città olimpica, prevista nel 2017 a Lima, è ancora molto lungo e punteggiato da tante variabili non solo sportive.

L'8 e il 9 dicembre scorsi il Comitato olimpico ha approvato 40 «raccomandazioni» (la cosiddetta «Agenda 20+20») per rimodellare i requisiti per le candidature. L'obiettivo di fondo è evitare il gigantismo e una competizione rovinosa tra le diverse città. Evidentemente se i Giochi olimpici diventano meno costosi, si allarga la platea dei potenziali pretendenti. Non a caso ieri Malagò ha precisato che quelli di Roma 2024 sarebbero «giochi low cost». I nuovi rivali della Città eterna potrebbero venire dall'Africa, dai Paesi del Golfo, dall'Europa dell'Est o da Stati ex sovietici come il Kazakistan, già in lizza per l'assegnazione delle Olimpiadi invernali del 2022 (l'avversaria sarà Pechino).

In questa fase valgono tutte le considerazioni. Per esempio, nei prossimi nove anni l'Europa sarà esclusa per quattro edizioni consecutive tra invernali ed estive. La sequenza: Brasile 2016, Corea del Sud 2018, Giappone 2020, Cina o Kazakistan 2022. Nel 2024 potrebbe insomma toccare di nuovo al Vecchio continente (Roma). Geopolitica. E anche un po' di scaramanzia.

Giuseppe Sarcina
gsarcina@corriere.it

Le tappe

● Lo scorso 15 dicembre il premier Matteo Renzi e il presidente del Coni, Giovanni Malagò, hanno confermato che Roma si candida ai Giochi 2024. La Città eterna li ebbe già nel 1960

● L'8 gennaio è stata ufficializzata la candidatura di Boston e altre città sono attese: la scelta verrà fatta nel 2017 a Lima





Coppia d'attacco Giovanni Malagò, presidente del Coni, e il premier Renzi vogliono portare a Roma i Giochi 2024 (Ansa)

OLIMPIADI

Renzi & Malagò il progetto Roma stupisce il Cio "Ce la faremo"

FULVIO BIANCHI

ROMA
ORA c'è maggiore entusiasmo: parole di Matteo Renzi dopo il vertice a tre di Davos dove non si è parlato solo di economia globale ma anche della candidatura di Roma alla XXXIII Olimpiade estiva del 2024. Il premier italiano si è visto con Thomas Bach, presidente del Cio, e Giovanni Malagò. Hanno discusso per mezz'ora (in lingua inglese). È stato proprio il n.1 del Cio a chiedere di conoscere Renzi e Malagò lo ha subito accontentato. L'entourage di Bach ha definito l'incontro "very impressive (di grande effetto, ndr)" e lo stesso presidente del Comitato olimpico internazionale ha parlato di «un impegno chiaro e forte del primo ministro italiano, che è diventato ancora più evidente. Renzi è consapevole delle opportunità offerte alle città candidate». Renzi ha invitato Bach a Palazzo Chigi e ha spiegato: «L'incontro è stato positivo, ora la candidatura prosegue con maggior entusiasmo: il presidente del Cio ha una grande considerazione dell'Italia, del suo movimento sportivo e del Coni». Malagò è rimasto pienamente soddisfatto: «Fra Renzi e Bach c'è stato subito molto feeling, molta simpatia. La nostra candidatura sarà totalmente low cost con criteri che in Italia non c'era-

no mai stati. Sappiamo che sarà molto complicato ma siamo ottimisti: se leviamo anche la speranza di sognare qualcosa di diverso, anche per i giovani, la vedo complicata. Il punto di forza dell'Italia? È l'Italia: 100 anni di Comitato olimpico, eccellenze in tante discipline sportive, grande reputazione. E i punti di debolezza? Beh, sempre l'Italia, l'Italia con tutte le problematiche che conosciamo e che ci auguriamo di lasciarci alle spalle». Per ora, spiega ancora, «come rivale c'è solo Boston ma se non sei sicuro di vincere allora è meglio che ci siano tanti candidati». Semplice: il Coni è forte e può cercare alleanze, già le sta cercando. A Palazzo H sanno benissimo che non basta avere il dossier migliore per vincere. Bisogna conoscere a fondo i membri Cio, che nel settembre 2017 a Lima decideranno: adesso per vincere servirebbero 48 voti. Al Coni hanno già iniziato a contare: 15 voti sarebbero garantiti, ora bisogna conquistare gli altri. Con un attento, delicato lavoro di lobby perché la carta olimpica è severa (dopo gli scandali del passato). In febbraio Malagò tornerà a Losanna e presenterà a Bach la "squadra" del Comitato promotore di Roma 2024, a cominciare dal suo presidente, Luca di Montezemolo, che il n.1 del Cio comunque conosce e apprezza da tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Malagò e il premier Renzi



OLIMPIADI

Malagò e Renzi rassicurano il Cio «Roma 2024 è una cosa seria!»

Ieri a Davos l'incontro con il presidente del Cio, Thomas Bach. «Siamo ottimisti. Solo il fuoco amico può nuocerci»

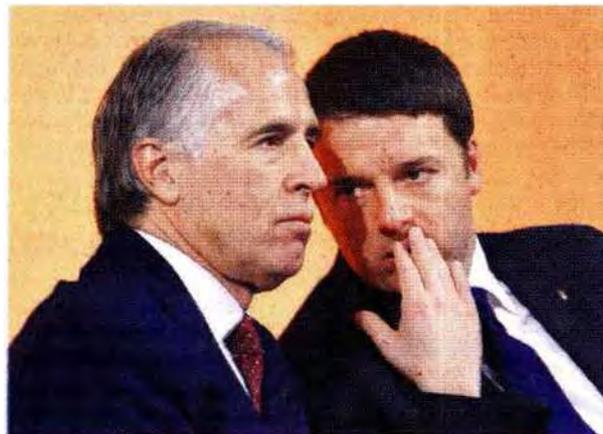
DAVOS

«C'è ottimismo, noi siamo molto positivi. Il punto di forza dell'Italia è l'Italia». Lo ha detto il presidente del Coni Giovanni Malagò a Davos, in Svizzera, al termine dell'incontro con il premier Matteo Renzi ed il presidente del Cio Thomas Bach in merito alla candidatura di Roma per le Olimpiadi del 2024.

«Da molti anni siamo nella "Top Ten" nelle manifestazioni olimpiche, abbiamo alle spalle 100 anni di comitato olimpico, eccellenze in tante discipline sportive e una grande reputazione. I punti di debolezza? L'Italia, con tutte le problematiche che conosciamo e che prima o poi dobbiamo lasciare alle spalle. E' una candidatura molto seria e rispettata che non deve avere fuoco amico all'interno»

A chi gli chiede se la candidatura italiana non sia troppo onerosa, il numero uno

dello sport italiano risponde spiegando che «Non è giusto dire così. Non so chi possa dirlo in questo momento, la candidatura fa parte di una promozione low cost ed il comitato è fatto "in house" con criteri che fino ad adesso non c'erano mai stati in Italia». I contatti tra il Coni e il Cio non si sono esauriti certo con questo incontro di Davos, anzi. Lo stesso Malagò sottolinea come, tra non molto, e precisamente nell'arco del mese di febbraio, si ritroverà con Thomas Bach. «Quella odierna era una doverosa visita tra il presidente del Consiglio e il presidente del Cio. Io personalmente incontrerò di nuovo a febbraio Bach e presenterò anche la squadra del Comitato promotore». Tra l'altro resta da definire chi sarà il presidente del comitato promotore: il principale candidato dovrebbe essere Luca di Montezemolo ma negli ultimi giorni ha preso quota anche il nome di Franco Frattini, anch'egli molto conosciuto all'estero e uomo di sport (è maestro di sci), che si fece apprezzare ai tempi di Torino 2006.



Malagò e Renzi, ieri l'incontro a Davos (ANSA)



INCONTRO A DAVOS TRA RENZI E BACH: «HO SENTITO CHIARO E FORTE IL SOSTEGNO DEL VOSTRO PREMIER»

Roma 2024, il Cio approva Montezemolo presidente

11

Febbraio
L'incontro a Losanna tra il comitato promotore di Roma2024 e il Cio per le linee guida
Le rivali
Boston è l'unica avversaria ufficiale. Ma ci ritroveremo in corsa con una città tedesca, una sudafricana e Parigi

GIULIA ZONCA

C'è molto più di una stretta di mano sulla candidatura di Roma 2024. Ormai ogni tassello è in ordine e al rientro da Davos l'Italia è pronta per la competizione.

L'Italia gioca d'anticipo

Il presidente del comitato olimpico internazionale Thomas Bach ha incontrato la nostra delegazione e apprezzato il progetto e i nomi proposti. Bach ha passato mezz'ora da solo con il capo del Coni e quasi un'altra mezz'ora anche con il premier Renzi, una disponibilità notevole visto che ad altri leader del mondo, vedi il presidente cinese, ha dedicato solo sette minuti. Nell'agenda lo spazio era importante perché c'era molto di cui parlare e alla fine sembrano tutti soddisfatti soprattutto perché dopo ogni verifica incrociata il nome di Luca Montezemolo è l'unico rimasto per il ruolo di presidente del comitato promotore. Sarà lui a guidare la candidatura e ha già una prima data in programma: 11 febbraio, l'appunta-

mento con il Cio per discutere le linee guida del dossier di presentazione.

Bach da settimane si dichiara ben impressionato da ogni città interessata ad ospitare le Olimpiadi. L'ultimo bando, quello per i Giochi invernali del 2022, ha raccolto solo due proposte, Pechino e Almaty. Invertire la tendenza fa parte del suo mandato. L'Italia però gioca d'anticipo e ha già persino presentato al Cio una parte del comitato promotore che sarà nominato a fine mese.

«Cresce l'entusiasmo»

Bach ha gradito, soprattutto ha apprezzato l'interesse di Renzi, quello che nella carta olimpica si traduce in «commitment», uno dei criteri di valutazione che peseranno nelle scelte: «Durante l'incontro il chiaro e forte impegno del Primo ministro è diventato ancora più evidente. Ho visto la sua passione e la profonda conoscenza delle Olimpiadi e del meccanismo che regola le candidature». Insomma ci siamo presentati preparati e pure Renzi è contento di aver conosciuto l'uomo che gestirà il bando per i Giochi del 2024: «Dopo quest'incontro la nostra candidatura può proseguire con maggiore entusiasmo». Quello non manca, da subito ci siamo dichiarati ottimisti e Malagò lo ha ripetuto anche ieri: «Il Coni ha 100 anni di storia siamo considerati e apprezzati ma l'immagine dell'Italia è sia il nostro punto di forza che di debolezza. Sarebbe ora di lasciarci alle spalle certi comportamenti. E smettiamola di parlare di impegno oneroso perché in questa fase non servono grandi spese». Sarebbe la fase in cui si decide: da qui al settembre 2017 quando il Cio voterà davvero e non solo con apprezzamenti davanti alle telecamere.

La squadra

Giovanni Malagò, n.1 del Coni, Luca Montezemolo futuro presidente del comitato promotore e il premier Renzi



L'ESPRESSO



Renzi da Bach lancia Roma 2024

L'INCONTRO

ROMA A Davos, il presidente del Cio, Thomas Bach, ha incontrato il premier Matteo Renzi e il numero uno del Coni, Giovanni Malagò. Tema del lungo colloquio, le Olimpiadi del 2024 per la quali Roma è candidata. Un incontro che Malagò ha definito «positivo» e nel quale si è parlato anche degli aspetti politici della candidatura e di chi potrà essere il presidente del comitato promotore. I candidati sono sempre Luca Montezemolo e Franco Frattini ma non sembra che ci sia ancora una decisione definitiva. Del resto la squadra verrà presentata a Losanna, nella sede del Cio, a metà febbraio quando, presumibilmente, sarà eletto il nuovo presidente della Repubblica. Renzi è rimasto quasi mezz'ora con Bach che alla fine ha affermato che «l'impegno è chiaro e forte da parte del primo ministro, che diventa sempre più evidente». Bach ha aggiunto che «Renzi è consapevole delle opportunità offerte alle città candidate. Durante l'incontro ho visto la sua passione». Soddisfatto anche lo stesso premier «Sono molto contento di aver conosciuto il Presidente Bach che ha una grande considerazione dell'Italia, del suo movimento sportivo e del Coni. L'ho invitato a Palazzo Chigi in occasione della sua prossima visita a Roma. Diciamo che dopo questo incontro, la candidatura per le Olimpiadi del 2024 può proseguire con maggiore entusiasmo».

A Davos si è discusso dei progetti generali, di una Roma che non vuole mettere in piedi un'edizione dei Giochi onerosa. La candidatura è completamente low cost - ha detto Malagò - con criteri che non c'erano mai stati in Italia». L'ottimismo è, adesso, la parola d'ordine di Roma 2024. «Siamo consapevoli della validità della nostra candidatura - ha aggiunto il presidente del Coni - L'essere italiani e al tempo stesso un punto forte e un punto debole».

Il cammino di Roma 2024 prosegue ora lunedì quando ci sarà un confronto con il sindaco di Roma, Marino.

Carlo Santi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Roma 2024. Renzi e Malagò al Cio: «C'è entusiasmo»

Il premier Matteo Renzi torna da Davos non solo con alle spalle una girandola di incontri con alcuni big dell'economia mondiale, ma anche con un mattone in più collocato nella non facile costruzione della candidatura italiana alle Olimpiadi del 2024. A margine del Forum di Davos, infatti, il premier, assieme al presidente del Coni, Giovanni Malagò, incontra il presidente del Cio, Thomas Bach, in un summit voluto fortemente da quest'ultimo e al termine del quale l'Italia guarda al successo con più ottimismo. «Diciamo che dopo quest'incontro la candidatura per le Olimpiadi 2024 può proseguire con maggiore entusiasmo», spiega il premier che ha invitato Bach a Palazzo Chigi. E parole "al miele" sono arrivate anche dal Cio. Da Renzi è arrivato «un impegno molto chiaro e forte, che diventa sempre più evidente», dice Bach, dopo l'incontro, durante il quale, sottolinea il n.1 del Cio, Renzi si è mostrato «consapevole delle opportunità offerte alle città candidate». Un incontro positivo, quindi, che avrà un seguito a metà febbraio quando il Coni si presenterà a Losanna per formalizzare la squadra del Comitato promotore. Un team al quale, in via informale, Renzi e Malagò hanno accennato anche nel corso del summit e che vede Luca Cordero di Montezemolo come favorito per la presidenza. A Davos, insomma, la candidatura italiana sembra essere decollata. Malagò si dice «ottimista» e spiega che «i punti di forza dell'Italia è l'Italia: 100 anni di Comitato Olimpico, eccellenze in tante discipline sportive, grande reputazione». Un progetto che, tra l'altro, è «totalmente low cost», assicura Malagò non nascondendo le «debolezze» che ancora attanagliano l'Italia.



Malagò e Renzi



“Quei dopati di Stato non sono una scusa”

Lo scandalo che ha cancellato i marciatori d'oro russi
Il tecnico La Torre: “Schwazer ha sbagliato comunque”

“

IPOLITICI

Loro primi, coi politici sul percorso, noi dietro come cretini: ma che miracolo

FALONDRA

Se fosse stato russo, Alex a Londra avrebbe stravinto senza essere pescato

”

EMANUELA AUDISIO

SEMPLICE titolare: la marcia è marcia. Ma è un fatto: Casa Russia non c'è più. Se l'Italia della strada con il suicidio di Schwazer (2012) è morta, la Russia viene trafitta dall'antidoping. È una rivoluzione: cadono teste coronate, zar olimpici, campioni intoccabili. 16 su 17 grandi nomi squalificati: dalla Kanishkina, prima a Pechino, a Valeri Borchin, anche lui oro nel 2008. Antonio La Torre, ex allenatore di Ivano Brugnetti, campione olimpico della 20 km di Atene (2004), ex advisor della preparazione olimpica, oggi della Fidal, commenta il terremoto che ha spazzato via un'intera gerarchia.

È un po' come Ben Johnson, positivo a Seoul?

«La squalifica delosquadronerusso è una bomba atomica. Il miracolo non c'è più. Non lo paragonerei al caso Ben Johnson, perché è chiaro che l'uomo più veloce del mondo colpiva la fantasia di tutti i bambini. Mentre i marciatori sono lenti, vanno piano, e a livello d'immaginario non sono così vincenti. Ma è la prova scientifica che la Russia riproponeva un sistema di doping per cui i conti tornavano sempre. Loro primi, gli altri sempre

dietro, ridotti al ruolo di cretini. Bisogna dire che non stiamo parlando di brocchi, ma di campioni dalla tecnica splendida, peccato però che la loro sicurezza non derivasse solo da una metodologia di allenamento, ma da una cultura accertata del doping. Drogati di talento che la facevano franca».

Se Alex Schwazer fosse stato russo a Londra avrebbe vinto?

«Avrebbe stravinto. Non l'avrebbero mai pescato, vista la copertura che quel paese permette ai suoi campioni. Consoliamoci: almeno l'Italia nelle sue contraddizioni non è stata omettosa».

Però i russi squalificati hanno avuto gloria e medaglie.

«È frustrante sì. Ma qualcosa sta cambiando se è vero che ora non è più possibile coprire le loro pratiche illecite. Già l'anno scorso agli europei a Zurigo era stato avvistato con loro Viktor Chegin, allenatore discusso, che aveva creato il miracolo, oggi sgretolato, delle repubbliche di Mordovia e Chuvashia. Saransk era una cattedrale inquinata e dopata. Altro che miracolo. Non è un caso che per la Russia le medaglie della marcia erano sacre. Quasi una questione di stato. E infatti alle gare importanti i dirigenti politici russi erano tutti sul percorso».

Schwazer ha sempre parlato di un estremo rimedio.

«Con tutto il rispetto per il suo travaglio psicologico non può né deve essere una scusa per doparsi. Rendi per quello che vali, al di là di quello che fanno gli altri. Altrimenti io allenatore cosa ci sto a fare? Se una pastiglia dà alla mente più creatività di quella che fornisco con la conoscenza, meglio fermarsi lì. Le mie lotte anche psicologiche con Ivano Brugnetti, mai finito su nessuna lista, sono state anche su questo tema: i trucchi lasciamoli agli altri. E infatti ad Atene lui agitava la bottiglietta d'acqua, messaggio poco subliminale, come a dire: io sono pulito, e voi?».

La marcia per cultura è inquinata come il ciclismo?

«Come tutte le discipline di durata il doping serve e aiuta. Solo i ciechi possono dire di no. Ma nel ciclismo girano più soldi, drogarsi può essere conveniente. La marcia invece è povera, non ricompensa, dove li trova uno 60 mila euro l'anno per sottoporsi ai trattamenti?».

Nello sport non c'è la legittima difesa.

«Chiario che vai in depressione se per anni mastichi fatica con chi invece non la sente. Ma è una bat-



taglia che va combattuta, non si può passare al nemico. Brugnetti inizia la sua carriera nel '99 ai mondiali di Siviglia, argento nella 50 Km, battuto dal russo Skurygin, che ora è sottoterra, morto a 45 anni per un infarto, e già squalificato per doping. Cinque stagioni dopo Ivano vince ad Atene e alle sue spalle arriva un avversario, lo spagnolo Francisco Fernandez. Lo credevamo uno leale. Ma nel 2009 la Guardia Civil lo ferma perché a casa sua trovano sostanze dopanti. Vaillance, l'allenatore dell'australiano Jared Tallent, ha smesso per lo sconforto: il suo atleta finiva sempre secondo».

«Però la marcia azzurra è zoppa.

«Avevano una scuola all'avanguardia. Ora siamo lenti. La speranza sono le donne. Giorgi e Palmisano. Non è che gli altri, quelli più veloci, si dopano tutti. E non è nemmeno colpa di quello che ha fatto Schwazer. Va ripensata la metodologia, bisogna ripartire. Lo faremo a fine gennaio con una grande riunione tecnica che forse sarà anche una seduta terapeutica. Il doping non è una macchina infallibile. Può essere ferito. E affondato con la testardaggine di chi non ci casca».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AZZURRO

Alex sollevato "Ecco la verità avevo ragione"

E ALEX Schwazer come ha preso la squalifica dei nemici russi? «È sollevato che sia venuta fuori la verità che lui ha indicato». Già perché la marcia trionfale russa è sempre stata la terribile ossessione di Alex. Così dice il suo avvocato, Gerhard Brandstatter: «Le squalifiche sono la conferma che Schwazer aveva visto giusto. Ha sbagliato a cedere sotto la pressione e il condizionamento di un ambiente non pulito. Ha mollato, ma il doping russo è stato per così dire il suo movente».

ATLETICA

DOPING RUSSO: LA IAAF RIASSEGNERÀ I TITOLI

«Il numero dei casi di doping in Russia, e soprattutto nella marcia, è motivo di preoccupazione per la IAAF e stiamo indagando sulle recenti accuse che riguardano l'atletica russa, col supporto della Wada». E' in commento ufficiale della IAAF alle cinque squalifiche annunciate dalla Rusada, la federazione russa, con l'impegno a riassegnare i titoli quando sarà analizzata la documentazione necessaria

